

**\* NOVA \***

**N. 2478 - 12 DICEMBRE 2023**

**ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI**

*Luna e gli altri...*

## **THE UHURU CATALOGUES**

Ricordiamo oggi, 12 dicembre 2023,  
il 53° anniversario del lancio del satellite Uhuru  
e il 60° anniversario dell'indipendenza del Kenya.



Thandi Loewenson, *The Uhuru Catalogues*.

Photo by Matteo de Mayda. Courtesy: La Biennale di Venezia

Si chiamava Uhuru – parola swahili che significa "libertà" – il satellite che fu mandato in orbita il 12 dicembre 1970 nell'ambito del Programma San Marco ideato da Luigi Broglio e realizzato grazie ad un partenariato tra l'Italia e la Nasa. Si trattò di un lancio dall'importanza scientifica

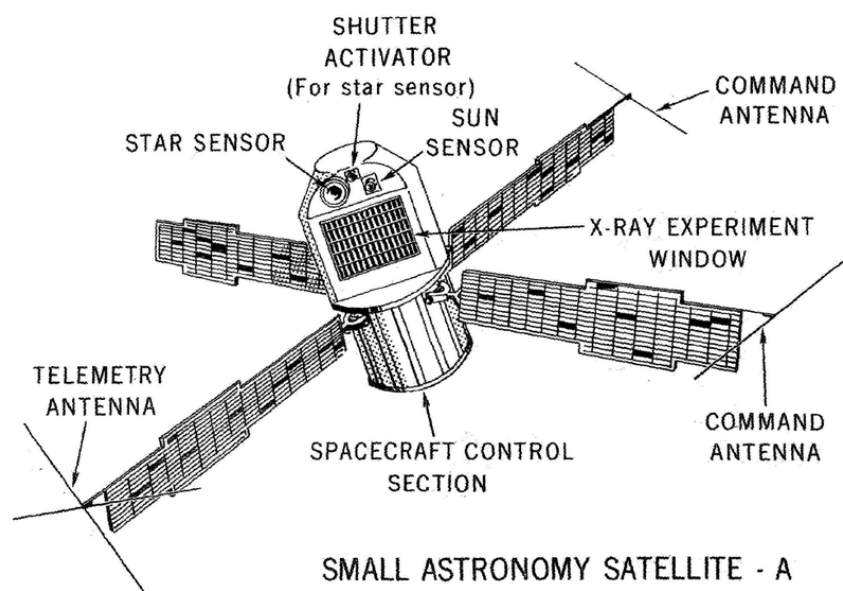
**NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XVIII**

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

[www.astrofilisusa.it](http://www.astrofilisusa.it)

straordinaria: l'Uhuru fu infatti il primo satellite dedicato all'astronomia X, con l'obiettivo di produrre un catalogo di sorgenti X attraverso l'esplorazione sistematica del cielo. Lo scopo fu pienamente raggiunto: il satellite, a cui avevano lavorato due fisici italiani – Riccardo Giacconi (premio Nobel nel 2002) e Bruno Rossi –, riuscì a realizzare un catalogo di oltre 300 sorgenti tra cui Cygnus X-1 e Centaurus X-3.

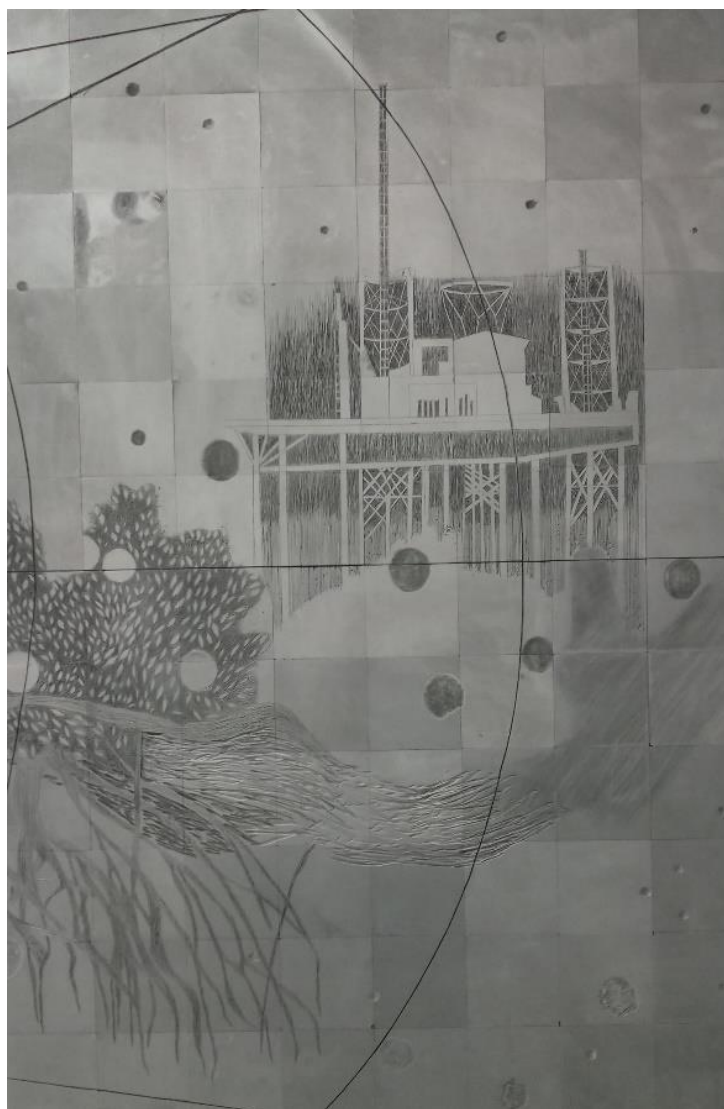


Componenti del satellite Uhuru. Crediti: NASA

Le parole chiave di questa missione, che consolidò la rilevanza geopolitica dell'Italia che nel 1967 era diventata il quinto paese al mondo ad aver lanciato un satellite, tornano in un'opera esposta alla diciottesima Biennale di Architettura: "The Uhuru Catalogues".



Thandi Loewenson, *The Uhuru Catalogues*. (e.b.)



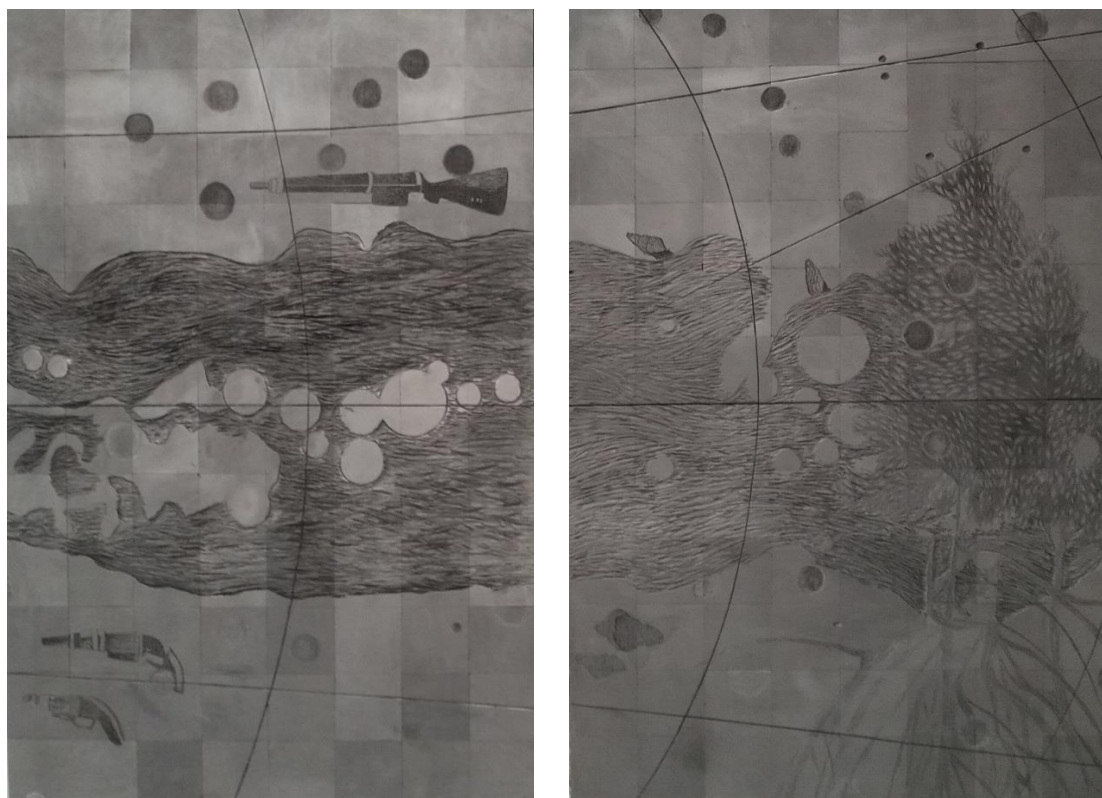
Thandi Loewenson, *The Uhuru Catalogues*.  
Photo by Matteo de Mayda. Courtesy: La Biennale di Venezia

Visti da lontano sembrano due serie di cinque monocromi ciascuna, ma uno sguardo più ravvicinato rivela che il loro colore grigio è dovuto al materiale di cui sono composti. Si tratta di blocchetti di grafite, spessi circa un paio di centimetri, connessi l'uno all'altro fino a formare dei pannelli su cui l'architetto ed artista Thandi Loewenson è intervenuta incidendo la superficie con strumenti diversi che le hanno permesso di imprimere segni più o meno marcati.

Originaria dello Zimbabwe ed attiva in Gran Bretagna, la Loewenson affronta con quest'opera – che comprende anche un filmato – il tema del controllo delle risorse, a partire dalla massiccia attività estrattiva condotta nel suolo africano da società spesso straniere.

In quest'ottica rientra la scelta stessa del materiale con cui è stata realizzata l'opera: la grafite viene infatti ricavata principalmente in Africa ed in altri paesi del Sud del mondo. Il suo impiego avviene in molteplici settori che spaziano dall'industria bellica a quella aerospaziale. Non casualmente la narrazione, che si sviluppa nei dieci pannelli come un continuum, include la rappresentazione sia della piattaforma Santa Rita che fu usata per il lancio del 1970 sia del satellite stesso, passando per la raffigurazione della distruzione dell'ambiente naturale attraverso l'eliminazione delle foreste di mangrovie. Con questo approccio l'Artista sottolinea

come le grandi sfide geopolitiche si giochino anche nel controllo dello spazio e delle sue risorse.



Thandi Loewenson, *The Uhuru Catalogues*.  
Photo by Matteo de Mayda. Courtesy: La Biennale di Venezia

Negli "Uhuru Catalogues" la parola "libertà", con cui era stato chiamato il satellite in omaggio alla collaborazione offerta dal Kenya divenuto indipendente il 12 dicembre del 1963, diventa un grido di protesta e un appello per un ordine mondiale più equo.

**Elisabetta Brunella**

*L'Autrice ringrazia la Prof. Cristina Chinetti per l'amichevole collaborazione.*

Nota: dalla parola uhuru deriva anche il nome del Tenente Uhura nella serie fantascientifica Star Trek.



A Thandi Loewenson, artista nata nel 1989 a Harare, in Zimbabwe, la Giuria della 18ª Mostra Internazionale di Architettura ha assegnato una menzione speciale con questa motivazione: "Per una pratica di ricerca militante che materializza storie di lotte per la terra e di liberazione attraverso il mezzo della grafite e la scrittura speculativa come strumenti di progettazione".  
<https://www.labiennale.org/it/architettura/2023/force-majeure/thandi-loewenson>

*Luna e gli altri... – 30 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari*